

seits muss sich ein Buch, das bei einem Wissenschaftsverlag in einer Reihe mit dem Titel «Brill's Studies in Catholic Theology» veröffentlicht worden ist, gefallen lassen, als wissenschaftliche Studie nach fachwissenschaftlichen Maßstäben bewertet zu werden. Das gilt umso mehr, als es in formaler Hinsicht den Eindruck einer fachwissenschaftlichen Publikation vermittelt (z.B. durch Fußnoten und originalsprachliche Quellenreferenzen). Im Umgang mit den Quellentexten hätte man daher mehr Sorgfalt erwartet. Koet gibt mit wenigen Ausnahmen weder im Haupttext (mit Fußnoten) noch in der Bibliografie Auskunft über die (von ihm benutzten?) kritischen Editionen. In der «List of Abbreviations» (XIV) — wieso dort? — weist er lediglich darauf hin: «I have used the numbering found in Migne's Latin text when quoting from the works of Augustine. This edition can be easily accessed at <<http://www.augustinus.it/latino/index.htm>>.» Es entspricht allerdings wissenschaftlichem Standard, in der «Nummerierung» den jeweiligen kritischen Editionen zu folgen. Außerdem ist der auf «augustinus.it» angebotene lateinische Text der *Nuova Biblioteca Agostiniana* keineswegs der Migne-Text (Patrologia Latina), sondern ein (meistens) nach CSEL bzw. CChr.SL korrigierter Migne-Text, so dass man es auf diesem Umweg *de facto* weitgehend mit einem CSEL-bzw. CChr.SL-Text ohne kritische Apparate zu tun hat. Dieses «Kompilat» ersetzt aber nicht die Benutzung kritischer Editionen!

Die Profilierung des Diakons als «go-between» auf der Grundlage seiner Rolle als Briefbote ist methodisch problematisch, können doch, wie Koet selbst erkennt, viele andere Personen und selbst ein Bischof Briefboten sein. Schließlich fällt auf, dass der Verfasser durchgängig eingestehen muss, dass Augustinus nicht wirklich am Thema «Diakon» als solchem interessiert ist. Das gilt selbst im Fall von *catech. rud.* Warum hat Koet dann sein Buch überhaupt geschrieben? Mindestens hätte man eine gründliche Erklärung zu dem Problem erwartet, wie man einen antiken Autor unter Absehung von seinen eigenen auktorialen Intentionen sinnvoll interpretieren kann. Darum ist es nicht überraschend, dass der wissenschaftliche Erkenntnisgewinn des Buches dürftig ist.

Matthias SKEB, OSB

LIEGGI, JEAN PAUL, *Teologia trinitaria*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2019, pp. 323. ISBN 978-88-10-43218-1

Il mistero della Trinità, centro della teologia cristiana e della vita, è il tema del testo pubblicato da Jean Paul Lieggi. Intitolato *Teologia Trinitaria* ed edito da Dehoniane, all'interno della collana Fondamenta, esso si presenta come un agile strumento di sintesi teologica. Diviso in due parti, il testo affronta le domande centrali che riguardano le persone divine. La prima parte introduce al tema con un preludio in cui è offerta una visione unitaria delle questioni più rilevanti che vengono poi affrontate: l'esilio della Trinità nella prassi della vita cristiana, la professione della Trinità; il necessario ritrovamento della «patria trinitaria» (p.13), luogo ermeneutico di ogni enunciato teologico. La seconda parte — preceduta da un interludio, dedicato ad una citazione estesa di De Candia su «le consonanze di un Dio musicale» (pp.11-17) — si concentra sui modelli «grazie ai quali la riflessione credente ha cercato di dare ragione del mistero

trinitario» (p.203) nonché sulla tensione esistente nell'ordine, inteso come *syntaxis/coordinazione* tra comunione e gerarchia in Dio.

È interessante la scelta di Lieggi di voler scandire il suo testo secondo la struttura delle composizioni musicali, usate nella storia della musica già dal XVI secolo; così egli dispone il lettore ad una attesa e ad una aspettativa di compimento dell'opera che, trova, nella conclusione, il senso unitario dell'intero progetto.

Nella prima parte gli specifici avvii sul mistero trinitario, si riferiscono alla Trinità *dossologica, economica ed immanente* accostandosi «ad una pluralità di categorie e di prospettive [...] per salvaguardare quell'antinomia che Dionigi l'Aeropagita indica come la via più adeguata per dire il mistero Ineffabile» (p.62).

Una rilevante peculiarità del testo è offerta dalla scheda di approfondimento tematico collocata a conclusione di ogni capitolo, e in cui è indicata una bibliografia di sintesi aggiornata sulle prospettive teologiche aperte in ciascun *Avvio*. Essa è d'aiuto per lo studio, ma è soprattutto l'espressione della ricerca accurata che ha accompagnato la stesura di quest'opera.

L'*Interludio* — interposizione tra le due parti — propone al lettore una sosta: intende, infatti, far indugiare su una narrazione cristologica, titolata *Appunti per una teologia del Figlio* (pp.191-202). Qui Lieggi invita a rileggere i vangeli in chiave trinitaria; solo in un tale approccio, infatti, si possono cogliere la vicenda terrena di Gesù ed i rapporti col Padre nella «com-presenza» dello Spirito (p.193), che illuminano la nostra interpretazione degli eventi epifanici della vita del Figlio di Dio.

Nella Seconda Parte l'autore individua i tratti peculiari ed i limiti di ciascun modello trinitario, affermando che:

nessun modello, infatti, può rivelare tutta l'altezza, la profondità, la lunghezza e la larghezza del mistero di Dio; ogni approccio, tuttavia, consente di prenderne "le misure", non per possederlo ed impadronirsene, ma per far sì che "la misura" di Dio, del Dio rivelatosi in Gesù, ritmi i passi di quell'uomo che nella sua vita sceglie di percorrere la via che Dio stesso traccia per lui e con lui (pp.260-261).

Siamo dinanzi ad un'opera bella, che invita la teologia a porsi in un continuo atteggiamento di riflessione e di ricerca. Con i suoi contenuti essa consente di ripercorrere la storia del pensiero teologico che si è sviluppato sul tema trinitario e lascia aperte prospettive nuove.

La visione unitaria del trattato teologico che Lieggi ha espresso accuratamente nella trama del testo facendo convergere in essa le opinioni di autori appartenenti a differenti tradizioni cristiane — che cita e collega tra loro con estrema armonia — diviene una costante a garanzia dell'autorevolezza di prospettive e nei risultati che la teologia trinitaria ha raggiunto nell'età contemporanea (per citare solo alcuni degli autori considerati: Rahner, Ladaria, Greshake, Moltmann, Durand, Gonoczy, Bulgakov, Panikkar).

A tal riguardo basti considerare come, nel primo *Focus* «Appunti per una teologia sullo Spirito Santo», Lieggi non voglia esimersi dall'affrontare le posizioni, così differenziate, della Pneumatologia del XX secolo (pp.133-143); o come, nel secondo *Focus*, «Appunti per una teologia del Padre», intenda superare il silenzio che la teologia sembra soffrire su questo tema. Infine, alcuni accenti forti si possono trovare nelle parole sicure con cui affronta alcuni contenuti chiave, come quelli del *teandrisimo* e della *kenosi* (pp.93-96).

Si deve riconoscere a Lieggi il merito di aver colto i riferimenti maggiori sul tema esaminato, di averli posti in una successione storico teologica coerente e chiara, donandoci così una sintesi agile e nel contempo profonda. Concludendo il lavoro egli lascia al lettore la responsabilità di continuare ad interrogarsi, si chiede se quello della *sintassi* sia un concetto fondazionale o, piuttosto, un «luogo prezioso per ricapitolare la teologia trinitaria, magari favorendo una feconda circolarità pericoretica tra i diversi modelli interpretativi» (p. 294).

Alberta Maria PUTTI

MANCHON, MARIE-AIMEE, *alentour du verset. Petite phénoménologie des Mystères*, Ad Solem, Paris 2019; pp. 529. € 26,00. ISBN 978-2-37298-106-4.

Marie-Aimée Manchon, delle Fraternità monastiche di Gerusalemme, docente di Filosofia nel Collège des Bernardins e nella Facoltà di Filosofia dell'Institut Catholique di Parigi, prende le mosse dalle riflessioni di E. Levinas. Sulla base dell'ermeneutica talmudica, questi ha spiegato che un versetto biblico rimanda oltre se stesso, a motivo della concentrazione del Mistero nella lettera della Scrittura. Andando al di là, il libro propone un accostamento non ai singoli versetti, ma ai misteri della vita di Gesù e, concretamente, ai misteri del Rosario, nella certezza che un approccio fenomenologico faccia cogliere la luce con cui questi avvolgono la vita degli uomini e il loro mondo. Nulla di umano, infatti, può essere ritenuto estraneo al Mistero divino, soprattutto a causa dell'incarnazione. Di conseguenza, il libro «espère surtout servir la contemplation tout à la fois intellectuelle et spirituelle du mystère de l'homme et de Dieu, à travers la confrontation du mystère de Jésus» (p. 49). Al desiderio espresso nell'*Introduzione* fa eco un passo delle pagine conclusive: «nous avons découvert combien les thèmes qui taraudent notre époque (l'affect, la relation, l'angoisse, l'événement...) trouvent un écho impressionnant dans les Évangiles [...]. Le Christ a tout pris de nous et aucun phénomène de notre vie, de notre monde, ne lui est indifférent» (p. 499).

La meditazione filosofica e la contemplazione teologica dei misteri si snodano in quattro parti e ciascuna è articolata in cinque capitoli. Questi sono ben proporzionati tra loro e corrispondono ai misteri della gioia, della luce, del dolore e della gloria. Ogni parte esordisce con delle considerazioni sulla parola che caratterizza il raggruppamento dei misteri. Esse indicano la prospettiva per il successivo approfondimento di questi ultimi, prevalentemente attento alla filosofia e alla teologia contemporanee (es.: F.-X. Durrwell, J.-Y. Lacoste, J.-L. Marion, J.-L. Chrétien), senza, tuttavia, trascurare le opere dei Padri e dei Dottori medievali (es.: S. Agostino, S. Bonaventura, S. Tommaso), la poesia, la letteratura e la mistica (es.: G. Bernanos, S. Giovanni della Croce, C. Péguy, S. Teresa Benedetta della Croce). Il libro, che ha un notevole radicamento biblico, avrebbe potuto trarre vantaggio anche dai riferimenti agli studi esegetici.

Le pagine introduttive della *prima parte* orientano l'attenzione sulla gioia «altra», che viene da Dio e fa sperimentare la grazia di una dilatazione degli angusti orizzonti umani: «la joie (laetitia) vient de latus (large) en latin. La joie de Dieu élargit donc l'horizon [...] permet un commencement neuf [...] lorsque Dieu s'imisce parmi nous, tout se trouve dilaté aux dimensions du Ciel» (p. 56). Tale gioia è quindi presentata nelle sue